

La mente *implicita*: possibili istruzioni per l'uso

Monica Sorrentino

Nel suo ultimo volume, *Modelli di studio. Apprendere con la teoria delle logiche elementari*, Flavia Santoianni presenta la sua teoria-madre, espressione più matura delle ricerche scientifiche da lei ideate e sviluppate in prima linea in circa vent'anni nel campo delle scienze bioeducative.

La domanda di ricerca intorno alla quale si articola la sua teoria riguarda la possibile esistenza di un modello didattico che ponendosi da *trait d'union* – un anello di congiunzione – tra la pluralità delle modalità di insegnamento, il variegato panorama dei campi del sapere e l'unicità distintiva individuale sia in grado di realizzare efficacemente i processi apprenditivi.

Esistono diversi modi di apprendere e di studiare. Imparare a conoscerli e/o a riconoscerli può aiutare a prevenire eventuali forme di demotivazione, di sfiducia aprioristica sull'ammissibilità delle personali *performance* formative, di chiusura al cambiamento e di disagio cognitivo.

La conoscenza si presenta secondo l'Autrice come il risultato della *continua* collaborazione tra il versante esplicito e quello implicito; una collaborazione che avviene mediante *modalità* di raccordo (*pattern* regolativi *dinamici*) tra i due livelli. Questi *pattern* assumono il nome del rapporto logico che esprimono – integrazione (*add*), sequenzialità (*chain*), individuazione (*each*), comparazione (*compare*), derivazione (*focus*), correlazione (*link*) – in quanto rappresentano le *logiche elementari* del pensiero.

La teoria delle logiche elementari spiega quindi la relazione tra la mente implicita e i modelli di studio. Le logiche elementari – competenze *comuni* sottese alla formazione del pensiero linguistico e matematico, esprimibili attraverso *rappresentazioni spaziali* – si configurano di per se stesse come modelli di studio in quanto svolgono il ruolo (implicito) di *prototipi* dei possibili modelli di costruzione della conoscenza esplicita.

Lo studio – nella prospettiva della Santoianni – presuppone in tal senso la *scelta* da parte di un sistema cognitivo di specifiche modalità adattive, operate nel tempo mediante l'attivazione di processualità più o meno consapevoli. Il sistema cognitivo pertanto opterebbe per *alcune* modalità adattive in funzione dell'effettivo grado di rispondenza/risonanza tra *l'input* ambientale, i personali orientamenti cognitivi prototipali (impliciti) e l'efficacia sperimentata di volta in volta nella risoluzione di compiti.

L'invito formativo dell'Autrice è teso a far riscoprire la matrice adattiva dell'apprendimento implicito, impiegandola per la definizione del proprio modello di studio.

Il risvolto applicativo di tale teoria investe il duplice fronte formativo – studente-ambiente – pervenendo ad un *educative relationship empowerment* in assonanza con la logica interpretativa dell'*accoppiamento strutturale* (inteso come il reciproco scambio trasformativo tra l'individuo e il suo/oi ambiente/i di apprendimento).

I vantaggi dello studente – individuati/indicati dalla penna della Autrice – sono rappresentati dalla possibilità di mettere a fuoco la propria *identità implicita*, comprendendo come si compone il proprio prisma cognitivo, imparando a disegnarlo.

I benefici del formatore – parte integrante dell’ambiente formativo – ineriscono la possibilità di valutare i coefficienti di educabilità dei suoi studenti.

Il pensiero della Santoianni relativo all’analisi e alla comprensione della possibile architettura di un sistema cognitivo – formalizzato dalla sua teoria – è accompagnato da una profonda convinzione sul fatto che “(...) *non è possibile scegliere tra una teoria e l’altra (...) è di significativa importanza rendere ogni analisi della complessità e della educabilità di ogni sistema cognitivo quanto più dinamica, olistica e integrata possibile*”.